

LA CURIOSITÀ DEI RAGAZZI TROVAVA UN'EFFICACE PALESTRA NEI PICCOLI NEGOZI DI FERRAMENTA DEI PAESI

Dal flit alle "valda", odori del tempo e dell'estate

Nella bottega di Mario potevi acquistare lo "spirito" per curare la sinusite e il raffreddore

IL RACCONTO

MARIO DENTONE

E COSÌ raccontavo di quelle estati quando le nostre spiagge erano invase dalle canzoni dei juke-box che dalle terrazze dei "bagni" diffondevano ovunque le colonne sonore, "Sapore di sale" e le puntuali canzonette di Vianello, i complessi emuli di Beatles e Rolling Stones in eterno duello. Intanto a casa mia, nel silenzio e nella penombra, lo zio napoletano sogghignava fiero cacciatore di mosche con la sua paletta

GREMBIULE E MATITA

Mattelin aveva un librone nero sul quale annotava qualsiasi cosa col suo lapis

privata, manco fosse un fucile di precisione, guai a toccargliela, che per non farsela fregare quasi la nascondeva sotto il cuscino.

Ogni epoca sembra quella del "non più nulla da scoprire", e invece allo stupore della novità già non più novità succede altra novità, e quella che via via tu racconti diviene archeologia. Ma la paletta per le mosche, sempre che ci sia-

no ancora le mosche, mai superata, anche se con i cugini suoi figli il dispetto che più lo faceva brontolare era il magico Flit! Quella pompetta prodigiosa (per me ragazzino tutt'uno col famoso Ddt) che impregnava ogni stanza di quel profumo che entrava nel naso, anzi, ovunque.

E a proposito di odori! Ogni paese aveva un piccolo ferramenta e credo ogni bambino fosse attirato da quelle piccole *cantie* coi cassettoni per mille tipi di chiodi, viti, e cac-

ciavite, e poi le vernici, e... l'acqua ragia! Ah l'acqua ragia! E c'era sotto casa il negozietto di Mattelin, piccolo, ma dove tutto era in ordine,

e io mi perdevo a curiosare, e lui, dietro il banco, che poi era una vecchia tavola a ribalta, sorrideva alla mia curiosità mai stanco alle domande "cos'è questo?" "a cosa serve?". E là mi perdevo, e quando entrava qualche cliente mi diceva rendermi invisibile dietro qualche scaffale e ascoltare, e Mattelin, col suo grembiule nero sempre meno nero, sbiadito dagli anni co-



I Bagni Lido di Chiavari in piena stagione, in un'immagine degli anni Sessanta

me i suoi, alzava la ribalta, serviva, riabbassava la ribalta e scriveva e dava il resto. Teneva su quel tavolo un librone nero dove segnava tutto col lapis che teneva all'orecchio. E quegli odori se oggi passo dov'era il negozietto

riemergono in me intatti, non consumati dal tempo.

Poi tornavo a casa, a pochi metri c'era il mio portoncino con la scala verticale, buia, delle vecchie case di mare, sul piazzale della chiesa. E accanto al mio portoncino c'era

mie notizie. Così appena entravo nel negozio lui sorrideva e si girava verso lo scaffale di arbanelle di vetro schierate, ciascuna con un tipo di caramelle: mentine di zucchero colorate, valda, eucalipto, tirava giù per me quella dei pesciolini e me ne dava una manciata per la mia cura di denti neri, quasi a ringraziarmi della visita.

E a proposito di odori, da Mario compravo lo "spirito" che bruciava sulle ferite, e il nonno e lo zio ci curavano il

LE MENTINE

Dalla Oliva trovavi scaffali pieni di arbanelle con caramelle di ogni tipo

raffreddore, respirandolo nel mandillo, che così il naso si liberava. A me, però, che quando veniva il raffreddore era un guaio, occhi gonfi, notti in bianco, sinusite, facevano sorbire dal naso l'acqua di mare, ed era una sofferenza, oppure con uno straccio in testa mi infliggevano la tortura dei fumenti.

L'autore è saggista e scrittore